

trasciarono sino al settembre del 1928 l'inaugurazione del monumento nel parco della Rimembranza, dedicato ai chiusani caduti nella grande guerra. Nel 1959 il monumento fu completato per commemorare i caduti nel secondo conflitto mondiale: seppur semplici e austere nelle loro linee architettoniche, così come le aveva concepite il tecnico comunale ed ex partigiano Antonio Audino, le due lapidi in pietra che abbracciano il primitivo impianto sembrano idealmente congiungere il sacrificio di due intere generazioni che alla patria hanno immolato la loro vita.

Alle tre medaglie d'oro alpine chiusane la locale sezione ANA ha voluto che fosse dedicato l'angolo di via Roma su cui si affaccia il municipio. Il colonnello Luigi Piglione, nativo di Corsione (Alessandria), legò il suo nome alla Chiusa sposando nel 1899 Linda Anzoni. Dopo aver rapidamente scalato la carriera militare, alla testa del suo battaglione "Saluzzo" fu inviato dapprima in Carnia e poi nella Conca di Piezzo. Scelto dal comando supremo fra i comandanti di battaglione che dovevano strappare ai nemici il monte Kukla, non appena ebbe inizio la terribile carneficina fu subito proposto per la promozione a colonnello per le sue qualità di condottiero. Perì da eroe nel 1916.

Anche il maggiore Bartolomeo Gastaldi ricevette vari onori e decorazioni al valor militare per aver condotto con ardimento e risolutezza la propria compagnia all'assalto del nemico; ferito per due volte, dopo essersi fatto medicare alla meglio, ritornò in prima linea al suo posto di combattimento, pronto a sostenere nuove sortite all'arma bianca. Spirò in un ospedale da campo dove era stato ricoverato ferito a morte da una bomba nemica nel 1918 a soli trentasei anni, carico di gloria e di onori: una medaglia d'oro, due medaglie d'argento (maggio 1915 e agosto 1916) per atti di valore compiuti sulle colline di Tivoli e sul monte Coston, e vari encomi solenni al valor militare. In epoca fascista gli fu intitolata la colonia elioterapica.

Pietro Marchisio era nato nel 1909 in questa stessa piazza. Spostatosi nel 1940, si trasferì a Saluzzo. Capitano degli alpini in Jugoslavia, in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 affrontò con determinazione antinazista la difficile situazione ambientale e politico-militare che si era creata, distinguendosi subito e durante i primi quattro mesi di durissima lotta del suo reparto, per l'eccezionale ardimento e le superiori doti di comandante volontario di Brigata partigiana italiana.

Dell'epoca fascista ricordiamo l'intitolazione della contrada Doira (nel significato di luogo ove scorre acqua, al pari del vallone Gironia) allo scienziato Guglielmo Marconi, che aveva dato lustro all'Italia con la sua invenzione, e la trasformazione dell'antico Balou in una imperiale via Roma, così come imposto dal governo centrale a tutti i comuni d'Italia. Su questa piazza si affacciavano austeri palazzi ottocenteschi, alcuni dei quali ingentiliti da affreschi sacri, e quanto resta della Ceramica; in questa piazza anticamente sul rendeva giustizia, in epoca fascista si svolgevano le oreeografiche parate di regime, nel dopoguerra partite di pallone a pugno e tutte le manifestazioni di prestigio (sull'argomento si rinvia ai volumi Opere del fuoco di AA.VV. e La Ceramica di Chiusa Pesio di L. e M. Cometto, oltre che ai numeri precedenti di Chiusa antica, reperibili presso l'ufficio turistico).

Ci ricordano la 2a guerra mondiale e le successive vicende della lotta di liberazione la via che dal piazzale della parrocchia si dirige verso viale IV novembre e la piazza della frazione Cornio prospiciente alla chiesa. Entrambe sono dedicate a Gino Eula, figlio del presidente della prima corte d'appello di Roma. Nato a Pieve di Teco nel 1920, si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza di Roma, pubblicando brevi



Nella pagina precedente: una partenza dal Balou della "2 Castelli" (foto Archivio Cometto).
Sopra: un'immagine che ritrae da sinistra Gino ed Ernesto Eula, il magistrato Ferrero e familiari di Eula.

saggi su riviste scientifiche e culturali. Partito volontario per la guerra col grado di sottotenente, fu inviato sul fronte greco. Comandante di un plotone mitraglieri, cadde sul campo nel corso dell'ultimo e più feroce assalto condotto dai Greci al Golfo l'8 marzo 1941. Alla memoria gli vennero concesse una medaglia d'argento al valor militare e la laurea ad honorem. Ricordiamo che l'antica via Castagnaretta (meglio conosciuta come via dei Bastioni per la presenza di un alto muro di contenimento ai piedi della regia cristalleria), in precedenza era stata dedicata a Giuseppe Averna, proprietario della stessa cristalleria e dell'albergo termale della Certosa, committente del villino neoclassico di Monbrison, munifico benefattore del paese, fondatore dell'Asilo infantile. Di fronte alla confraternita della SS. Annunziata, l'ex piazzetta dei monache, così chiamata per la presenza di un convento di monache Terziarie di Santa Chiara, soppresso per decreto napoleonico e trasformato in caserma per i carabinieri, è stata intitolata al giudice Carlo Alberto Ferrero, ricordato nel numero 10 della rivista Chiusa Antica.

A San Bartolomeo il vialetto che scende lungo il Pesio nelle vicinanze della scuola elementare è intitolato al cavaliere Cesare Gazzo, sergente maggiore medaglia d'argento al valor militare. E per finire, nell'immediato dopoguerra la piazzetta antistante la confraternita di san Rocco è stata denominata piazza Martiri della libertà, per ricordare tutti coloro che non hanno avuto l'onore di una intitolazione, pur avendo sacrificato la loro esistenza in favore degli ideali di libertà e giustizia.

Su questa piazza ha termine il nostro girovagare per le vie di Chiusa.

I Chiusani nelle guerre del Risorgimento

In occasione del 150° anniversario dell'unificazione dell'Italia, abbiamo intenzione di svolgere una ricerca sui chiusani che hanno preso parte alle guerre del Risorgimento, al fine di realizzare una mostra ed una pubblicazione. Per ottenere un lavoro completo e significativo abbiamo bisogno del vostro aiuto. Pertanto ci possedesse notizie, immagini, documenti come fogli di congedo o diplomi di concessione di medaglie, è pregato di prendere contatto con

Rino Canavese, Chiusa Pesio, tel. 0171-734183
Guido Greni, Torino, tel. 347 3478142